

LECTIO DIVINA – GV8, 1-11

1. Preghiera: RICONOSCO I MIEI ERRORI

Signore della mia vita, allontana da me lo spirito dell'ozio, della tristezza, del dominio sugli altre le parole vane.

Accordamilo spirito di castità, di umiltà, di perseveranza e la carità che non viene mai meno. Sì, mio Signore, concedimi di vedere i miei peccati e di non giudicare nessun fratello perché tu sei misericordioso e benedetto nei secoli dei secoli. Amen

2. Testi biblici della celebrazione eucaristica della penultima domenica dopo l'Epifania.

□ Lettura del profeta Baruc 1, 15a; 2,9-15a

Direte in quei giorni: "Il Signore ha vegliato su questi mali e li ha mandati sopra di noi, poiché egli è giusto in tutte le opere che ci ha comandato, mentre noi non abbiamo dato ascolto alla sua voce, camminando secondo i decreti che aveva posto davanti al nostro volto. Ora, Signore, Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e braccio possente e ti sei fatto un nome, qual è oggi, noi abbiamo peccato, siamo stati empì, siamo stati ingiusti, Signore, nostro Dio, verso tutti i tuoi comandamenti. Allontana da noi la tua collera, perché siamo rimasti pochi in mezzo alle nazioni fra le quali tu ci hai dispersi. Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica, liberaci per il tuo amore e facci trovare grazia davanti a coloro che ci hanno deportati, perché tutta la terra sappia che tu sei il Signore, nostro Dio".

□ Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 7, 1-6a

O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimulate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo.

□ Lettura del Vangelo secondo Giovanni 8, 1-11

In quel tempo. Il Signore Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella

Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla

prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

3.I personaggi del testo di Giovanni

- Gesù, il "Maestro"*
- il popolo*
- gli scribi e i farisei*
- "la donna sorpresa in adulterio"*
- Mosè*

4.Scelte, parole e atteggiamenti del brano del Vangelo di Giovanni

- Gesù: percorre la strada verso il monte degli Ulivi. Il mattino seguente ritorna al Tempio; c'è tanta folla attorno a Lui. Nell'area del Tempio si siede e insegna. E' interrogato dagli scribi e dai farisei che gli conducono davanti una donna adultera; essi citano la legge di Mosè che chiede la lapidazione per chi compie tale peccato. Gesù si sottrae alla loro domanda e scrive per terra. Risponde poi alle loro richieste insistenti: "*Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei*". Continua a scrivere per terra. Dopo che gli accusatori se ne sono andati "*ad uno ad uno*", Gesù parla alla donna; verifica con lei che tutti se ne sono andati. Pronuncia allora parole di perdono. La invita anche "*a non peccare più*".*
- Il popolo: accorre ad ascoltare Gesù presso il Tempio.*
- gli scribi e i farisei: conducono la donna adultera da Gesù; la pongono davanti allo sguardo di tutti; interrogano Gesù sulla indicazione della legge di Mosè; è necessario lapidarla. La domanda ha l'unico scopo di mettere alla prova Gesù e di avere motivi per accusarlo. Il Maestro non dà risposta. Dopo la loro insistenza li interpella sulla loro vita morale: "*Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei*"; "*se ne andarono ad uno ad uno, cominciando dai più anziani*".*
- "la donna sorpresa in adulterio" è condotta dagli scribi e dai farisei davanti a Gesù. Vogliono lapidarla. Ai suoi accusatori, Gesù chiede di scagliare la prima pietra solo se si*

ritengono esenti da peccato; li vede andarsene ad uno ad uno. Interrogata da Gesù, costata che tutti se ne sono andati. Gesù la perdona e le indica di non peccare più.

- *Mosè*; viene ricordato, dagli scribi e dai farisei, il testo della sua legge che condannava le persone ree di adulterio alla lapidazione.

5. Appunti di “Lectio” e di “Meditatio”

Premessa

E' un testo, quello della donna adultera perdonata da Gesù, che ha conosciuto una sorte particolare. Per tanto tempo, per il suo carattere “scandaloso”, questo brano non è stato inserito nel testo ufficiale e completo del Vangelo di Giovanni; è ignorato dai Padri latini della Chiesa fino al IV secolo; non è commentato dai padri greci del primo millennio.

- Già all'inizio del testo vengono evidenziate due scelte rilevanti: *“tutto il popolo andava da Lui”*: la persona di Gesù, la sua Parola, i suoi miracoli non passano inosservati; la sua presenza è desiderata.

Di tutt'altro tenore è il comportamento degli scribi e dei farisei; portano davanti a Lui la donna adultera; lo interpellano; il testo però li smaschera: *“dicevano questo per metterlo alla prova”*.

E' in questione la scelta di una profonda libertà interiore. In *“Ripartiamo da Dio”*, l'Arcivescovo Martini afferma: *“Ai credenti suggerisco un abbandono credente al primato di Dio che non rinuncia a porsi le domande cruciali della vita, a vivere la sofferenza, a portare la croce, ma in compagnia del Dio che soffre. Ai nuovi pagani vorrei gridare che vivere significa rispondere all'appello del mistero assoluto..... Non è opportuno pacificare a buon prezzo l'inquietudine interiore, ma occorre aprire spazi di intelligenza e di desiderio”*.

- Ci chiediamo : *“Come mai una pena così dura?”* Essi erano cultori della Legge. Mosè indicava che l'adulterio è una smentita della promessa fatta davanti a Dio ed è una grave ferita all'alleanza stipulata tra una donna e un uomo. Pertanto i gelosi custodi della Legge, irreprensibili in apparenza, ritenuti dal popolo uomini religiosi autorevoli, per la loro visibilità ostentata, chiedono a Gesù: *“Tu che ne dici?”*. La domanda mira a metterlo in contraddizione; se Gesù non confermasse la condanna e non approvasse l'esecuzione sarebbe contro Mosè; se decidesse a favore della Legge perché allora accoglie i peccatori e si reca a mangiare con loro?

I discepoli e la folla sembra che non siano presenti. C'è solo Gesù, gli accusatori e la donna; in piedi davanti a tutti, con una grande vergogna, con una immensa paura. Non c'è spazio per considerare la sua storia, i suoi sentimenti.

- Gesù scrive per terra, sembra essere lontano dalla rabbia degli scribi e dei farisei e da grande timore della donna, quasi pensasse ad altro. Poiché però gli accusatori insistono nell'interpellarlo, Gesù si alza e si pone di fronte a loro. Non risponde direttamente; esprime un'affermazione, che si concretizza in una domanda: *“Chi di voi è senza peccato, scagli contro di lei la prima pietra”*. La sua Parola è come una pietra, un macigno che arriva diretto al cuore: *“Anche voi avete nel cuore tanti peccati!”*. Riferendosi a tutti conferma: *“Di fronte al peccatore Dio ha un solo sentimento: non la condanna ma che si converta e viva”*.

- Quando gli accusatori se ne sono andati, solo allora Gesù si pone di fronte alla donna, finalmente restituita alla sua identità di essere umano, attraverso il faccia a faccia con Lui. Torna alla mente l'episodio dell'incontro di Gesù con l'indemoniato di Gerasa: *“Qual è il tuo nome?”*; Gesù si interessa della persona. Per la donna, colta in adulterio, è la fine di un incubo.

- Gesù si rivolge all'adultera con lo stesso appellativo rivolto a sua madre, nelle nozze di Cana (2,4), alla samaritana (4,21), alla Maddalena (20,15): *“donna”*. Dialogando con lei, in questo modo, Gesù la fa risaltare per quella che è: non una peccatrice, ma una donna, restituita alla sua dignità. A lei Gesù chiede: *“Dove sono i tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?”*. In quel momento la donna si accorge che Colui che è davanti a Lei: *“E' il Signore!”*. (Gv21,7)
Quando la donna riconosce il grande amore di Gesù, Lui si congeda con una parola straordinaria e gratuita: *“Dove sono i tuoi accusatori? Và e non peccare più!”*
Il testo non si sofferma sui sentimenti della donna ma sull'incontro tra la santità di Gesù e il peccato della donna. Con una sintesi perfetta, S. Agostino commenterà: *“Rimasero solo loro due: la misera e la misericordia”*. La santità di Gesù ha distrutto il peccato. Gesù non condanna ma, con il suo atto di misericordia, offre alla peccatrice l'opportunità di cambiare la vita.
Che distanza tra queste parole di Gesù e le parole che ascoltiamo regolarmente o che forse promuoviamo anche noi di fronte alle persone che sbagliano!